

Gode, 31 marzo 2023

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe

Fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace.

Il mese di marzo se n'è andato molto veloce e senza eventi di particolare risalto. La prima settimana l'ho vissuta a Gode, le altre due a Robe e quest'ultima ancora a Gode da dove vi scrivo.

Molto importante è stata la visita dei Briseida e Anna Maria, rispettivamente superiora e consigliera dei missionari di Villaregia. Abbiamo avuto bei momenti di preghiera insieme e di condivisione.



Ho visitato con Bernardo la Comunità di Gode Negelli, ora giuridicamente nella parrocchia di Kofale, per ufficializzare la erezione a Parrocchia, il 29 giugno prossimo.

Nell'ospedale continuano i lavori per ultimare le finiture soprattutto esterne della cucina, della lavanderia, della camera mortuaria, dell'inceneritore, del piazzale. Tutte spese aggiuntive e cerco di reperire fondi come sempre, confidando in Dio.

A Gode in questa ultima settimana siamo preoccupati per la piena del fiume che è impressionante. È salita in una notte e ci ha sommerso la pompa a motore danneggiandola irrimediabilmente. Anche la zattera con la pompa elettrica è rimasta impigliata nelle piante antistanti. Molto a fatica, dopo che la piena era passata e il livello si è abbassato di quattro metri, i ragazzi sono riusciti a disincagliare la zattera e così pompare l'acqua per l'irrigazione, per le necessità della casa e dei prigionieri nostri vicini. La cosa

un po' buffa è che siamo allagati, ma qui a Gode non ha ancora piovuto affatto ed è un gran caldo e ancora una gran secca. Le piene sono causate dalle piogge nell'altopiano e nell'alto deserto della regione Somali. Ieri la piena ha ripreso a montare e l'acqua sta per superare le mura, penetrando nel bananeto. Il Wabe Shebali è una brutta bestia, è un fiume da trattare con molto rispetto e cautela. Ha origine nell'altopiano del West Arsi e si snoda fino alla Somalia per 2050 chilometri. Pur essendo un fiume così importante e lungo ha un regime torrentizio. Durante le piogge sale nel suo letto fino a dieci metri e, un po' più a valle, in questo periodo dà origine a molti defluenti.



Questa settimana son venuto a Gode tutto gasato pensando di fare tante cose con i ragazzi poi mi è venuto un attacco di gotta del tutto inaspettato, che da anni non avevo - per questo non ho neppure le medicine con me - e il dolore al piede destro mi ha costretto praticamente a starmene tranquillo sulla poltrona tutto il giorno. Se ce n'era ancora bisogno, è la conferma che la missione nei somali non è il fare, ma l'esserci.

Cari fratelli e sorelle, c'è una Parola che voglio condividere con voi, quella che mi ha toccato il cuore in maniera particolare quest'anno in preparazione alla Pasqua. Una Parola che mi lascia sorpreso perché ascoltata centinaia di volte. Come mai solo ora diventa così importante nella mia vita? Sono i moti dell'anima di difficile comprensione, là, nel profondo del nostro essere dove si incontrano l'amore di Dio e la nostra coscienza, sacrario santissimo impenetrabile. Il profeta Geremia parla di un albero che stende le sue radici verso i corsi d'acqua. Anche il salmo primo ed altri ne parlano. La Parola che mi ha colpito è proprio il verbo "stendere". Ho immaginato con la mente questo lento, silenzioso, sotterraneo, invisibile, involontario, irresistibile movimento delle radici verso l'umidità

sotterranea. Ho sentito che questa è la preghiera. Il moto della nostra anima verso la frescura della grazia, dell'amore di Dio. Sto sempre più considerando che la preghiera, anche quella liturgica, o è contemplativa o non è. A certa preghiera ridotta a meccanico, chiassoso, a volte scomposto ritualismo, preferisco i momenti in cui nella preghiera silenziosa mi addormento, e mi accade spesso. Anche in quei momenti la mia anima continua a stendere i suoi rami verso il fresco della grazia.

Fratelli e sorelle, sta terminando l'anno di grazia 2012 cominciato nella Pasqua dell'anno scorso (noi contiamo l'anno da una Pasqua ad un'altra, per questo nel cero pasquale scriviamo l'anno corrente!) e arriva la nuova Pasqua 2013, che distrugge tutto il dolore, le pene, le ansie, le frustrazioni che abbiamo accumulato in quest'anno passato. La Pasqua ci proietta in avanti verso il cielo e la gloria eterna dove risorti con Cristo vivremo per sempre. Che meraviglia!

Approfizzo quindi per gli auguri della Pasqua più santa.

Vi abbraccio tutti con affetto. La pace, Angelo.

Per Collaborare con la Prefettura di Robe:

1- ARAARA ONLUS / CARIFERMO SPA – Sede Centrale –

IBAN: IT 84 T 06150 69450 CC001 0078 686

2- BANCO POSTA CONTO CORRENTE N. **1028206447** intestato a ARAARA ONLUS

3- Cinque per mille: **ARAARAONLUS 90060070449**

Sito: www.araaraonlus.org

*Chi non desidera ricevere questa *Lettera di Comunione*, me lo faccia presente.